

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
Augusto ROLLANDIN

IL DIRIGENTE ROGANTE  
Livio SALVEMINI

---

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia della presente deliberazione è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal \_\_\_\_\_ per quindici giorni consecutivi.

Aosta, li \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE  
Livio SALVEMINI

---

Verbale di deliberazione adottata nell'adunanza in data 29 luglio 2016

In Aosta, il giorno ventinove (29) del mese di luglio dell'anno duemilasedici con inizio alle ore otto, si è riunita, nella consueta sala delle adunanze sita al secondo piano del palazzo della Regione - Piazza Deffeyes n. 1,

**LA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA**

Partecipano alla trattazione della presente deliberazione :

**Il Presidente della Regione Augusto ROLLANDIN**

e gli Assessori

**Aurelio MARGUERETTAZ - Vice-Presidente**

**Mauro BACCEGA**

**Luca BIANCHI**

**Raimondo DONZEL**

**Ego PERRON**

**Emily RINI**

**Renzo TESTOLIN**

**Laurent VIERIN**

Svolge le funzioni rogatorie il Dirigente della Segreteria della Giunta regionale, Sig. Livio SALVEMINI

E' adottata la seguente deliberazione:

N° **1007** OGGETTO :

APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO RECANTE "PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DI OGNI ORDINE E GRADO DIPENDENTI DALLA REGIONE VALLE D'AOSTA PER IL PERIODO AGOSTO 2016-LUGLIO 2019", IN APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI ALLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190. INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

## LA GIUNTA REGIONALE

richiamata la legge regionale 26 luglio 2000, n. 19 e, in particolare, l'articolo 2, ai sensi del quale alle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado dipendenti dalla Regione è attribuita la personalità giuridica e le stesse sono dotate di autonomia amministrativa, didattica, organizzativa, di ricerca, di sviluppo e sperimentazione;

richiamato il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

considerato inoltre che gli istituti, le scuole di ogni ordine e grado, nonché le istituzioni educative, espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del sopra citato decreto legislativo n. 165/2001, sono destinatari delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione previste dalla legge n. 190/2012;

richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ed in particolare l'articolo 1, commi 5, 8 e 9;

richiamata la delibera n. 430 del 13 aprile 2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con la quale sono state adottate le "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", al fine di colmare l'assenza in materia di apposite disposizioni normative dedicate alle scuole;

tenuto conto che, con la suddetta delibera ANAC 403/2016, in particolare sono state fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in relazione alle caratteristiche organizzative dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni;

considerato che la succitata delibera ANAC 403/2016 demanda gli adempimenti in materia di trasparenza a ogni singola istituzione scolastica, mentre quelli in materia di prevenzione della corruzione restano di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione competente territorialmente, il quale che opera tramite la rete dei referenti delle singole istituzioni scolastiche;

considerata la necessità, ai sensi della normativa sopra richiamata:

- a) di approvare il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado dipendenti dalla Regione Valle d'Aosta per il periodo agosto 2016-luglio 2019, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge n. 190/2012;
- b) di individuare nel Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta la figura a cui affidare l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e quindi il compito di predisporre il Piano in questione;
- c) di demandare alle singole istituzioni scolastiche l'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza e di istituire la rete dei referenti, presieduta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e costituita dai dirigenti delle istituzioni scolastiche, anche in qualità di Responsabili della trasparenza;

vista la proposta di PTPC, allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, elaborata dal Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1964 in data 30/12/2015 concernente l'approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2016/2018, del bilancio di cassa per l'anno 2016, di disposizioni applicative e l'affiancamento, a fini conoscitivi, del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2016/2018, ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

visto il parere favorevole di legittimità sulla proposta della presente deliberazione rilasciato dal dirigente della Struttura politiche educative dell'Assessorato istruzione e cultura, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22;

su proposta dell'Assessore all'istruzione e cultura, Emily Rini;

ad unanimità di voti favorevoli

#### DELIBERA

1. di approvare il documento recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado dipendenti dalla Regione Valle d'Aosta per il periodo agosto 2016-luglio 2019", in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, allegato alla presente deliberazione e della quale costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di individuare il Sovrintendente agli studi della Valle d'Aosta, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito del Piano di cui al punto 1;
3. di demandare alle singole istituzioni scolastiche l'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza e di istituire la rete dei referenti, presieduta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e costituita dai dirigenti delle istituzioni scolastiche, anche in qualità di Responsabili della trasparenza.



Allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 1007 in data 29 luglio 2016

*Sovrintendenza agli Studi  
della Valle d'Aosta*

**Piano Triennale per la Prevenzione  
della Corruzione delle  
Istituzioni scolastiche della  
Regione Autonoma Valle d'Aosta  
1° agosto 2016 – 31 luglio 2019**

Luglio 2016

## INDICE

INTRODUZIONE.....	
1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	
1.1. I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento	
1.2. Obiettivi	
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	
2.1. L’Organo di indirizzo politico	
2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione	
2.2.1. Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della corruzione”	
2.3. I referenti della prevenzione della corruzione	
2.4. I dirigenti scolastici	
2.4.1. Le responsabilità dei dirigenti scolastici	
2.5. I dipendenti delle istituzioni scolastiche	
2.5.1. La responsabilità dei dipendenti	
2.6. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione scolastica	
3. L’OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
3.1. La Legge n. 190/2012	
3.2. L’oggetto del sistema di prevenzione della corruzione: il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012	
3.3. Il contesto normativo di riferimento	
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO	
4.1. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico	
4.2. L’analisi e la definizione del contesto	
4.2.1. L’analisi del contesto esterno: caratteristiche culturali, sociali ed economiche della Regione Autonoma Valle d’Aosta	
4.2.2. L’analisi del contesto interno: i dati delle scuole della Valle d’Aosta	
4.3. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi	
4.4. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi	
4.5. L’Analisi e la valutazione del rischio	
4.6. Il trattamento del rischio	
4.7. Il monitoraggio e reporting	
4.8. Sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento	
5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
5.1. Anticorruzione e trasparenza	
5.2. Trasparenza nelle gare	
5.3. Esercizio del potere sostitutivo	
5.4. Tutela del whistleblower	

- 5.5. Formazione in tema di anticorruzione
- 5.6. I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"
- 5.7. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
- 5.8. Altre misure generali
  
- 6. ALTRE INIZIATIVE
  - 6.1. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
  - 6.2. Formazione di commissioni
  - 6.3. Le scuole paritarie
  
- 7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO, I CANALI E GLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.
  - 7.1. Gli Stakeholder
  - 7.2. Canali e strumenti di partecipazione
  
- 8. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE
  - 8.1. I risultati dell'attività di consultazione
  
- 9. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

## INTRODUZIONE

Il presente Piano di prevenzione della corruzione 1° agosto 2016- 31 luglio 2019 delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Regione Valle d'Aosta è redatto in conformità con la normativa, i decreti attuativi e le linee guida in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In particolare, per la redazione del Piano si fa riferimento alla legge 16 novembre 2012, n.190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, che ha introdotto nell'ordinamento italiano, per il contrasto alla corruzione, un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Si precisa che il succitato Piano trova applicazione anche per le istituzioni educative del territorio regionale.

Per le istituzioni scolastiche, tenuto conto della loro peculiarità, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato con la Delibera n. 430 del 13 aprile 2016 le *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, nella quale, in primo luogo, viene affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e, quindi, il compito di predisporre il PTPC.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente scolastico, che è competente ad adottare tutti i provvedimenti e gli atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione scolastica regionale di seguito denominata Sovrintendenza agli studi, il responsabile della prevenzione e della corruzione è individuato nel Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta. Il responsabile coordina la *“rete dei referenti”* costituita dai dirigenti delle istituzioni scolastiche, anche in qualità di Responsabili della trasparenza delle singole istituzioni.

Il RPC cura l'elaborazione della proposta di Piano di prevenzione della corruzione, avvalendosi della collaborazione dei dirigenti scolastici.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (articolo 1, comma 5).

Il PTPC rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. E' frutto, quindi, di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPC non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e ad efficacia preventiva della corruzione.

Rispetto alla fase di adozione del Piano, la Delibera dell'ANAC n. 430 in data 13 aprile 2016 prevede che il termine previsto dalla normativa per la predisposizione e adozione del PTPC, scaduto il 31 gennaio 2016, può essere fissato al 30 maggio 2016. Nella fattispecie, il Piano triennale è adottato dalla Giunta regionale e, ogni anno, è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, nonché delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Sovrintendenza agli Studi della Valle d'Aosta. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella propria sezione "Amministrazione trasparente" un link di rinvio al detto Piano.

L'adozione del piano e i suoi aggiornamenti sono comunicati a ciascun dirigente scolastico, tramite messaggio di posta elettronica.



# **1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE**

## ***1.1. I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento***

Destinatario di tale Piano è tutto il personale in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo e ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra per i docenti, a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*"), e per il personale dipendente dalla Regione, ai sensi dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. n. 22/2010 approvato con DGR n. 2089/2013, comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il PTPC ha validità triennale ed è riferito al periodo 1° agosto 2016 – 31 luglio 2019.

### ***a) Termini per l'adozione del PTPC***

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche, l'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", ha stabilito che la prima adozione del documento debba avvenire entro il 30 maggio 2016 e il primo aggiornamento ordinario potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2018.

## ***b) Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti***

Il PTPC entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'organo di indirizzo politico e ha una validità triennale.

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche, le menzionate linee guida ANAC prevedono che il termine per l'attuazione delle misure previste nei PTPC decorre dal 1° settembre 2016; ciò al fine di agevolare l'adeguamento in tempi brevi alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e coordinare detta attuazione con l'avvio del prossimo anno scolastico.

Al fine di consentire la piena attuazione delle misure, il primo aggiornamento ordinario del PTPC potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2018.

L'aggiornamento del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.N.AC. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi procedimenti e/o fattori di rischio che non siano stati considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre all'organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, altresì, proporre modifiche al presente documento, qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

## 1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- *ridurre* le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- *aumentare* la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- *creare* un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

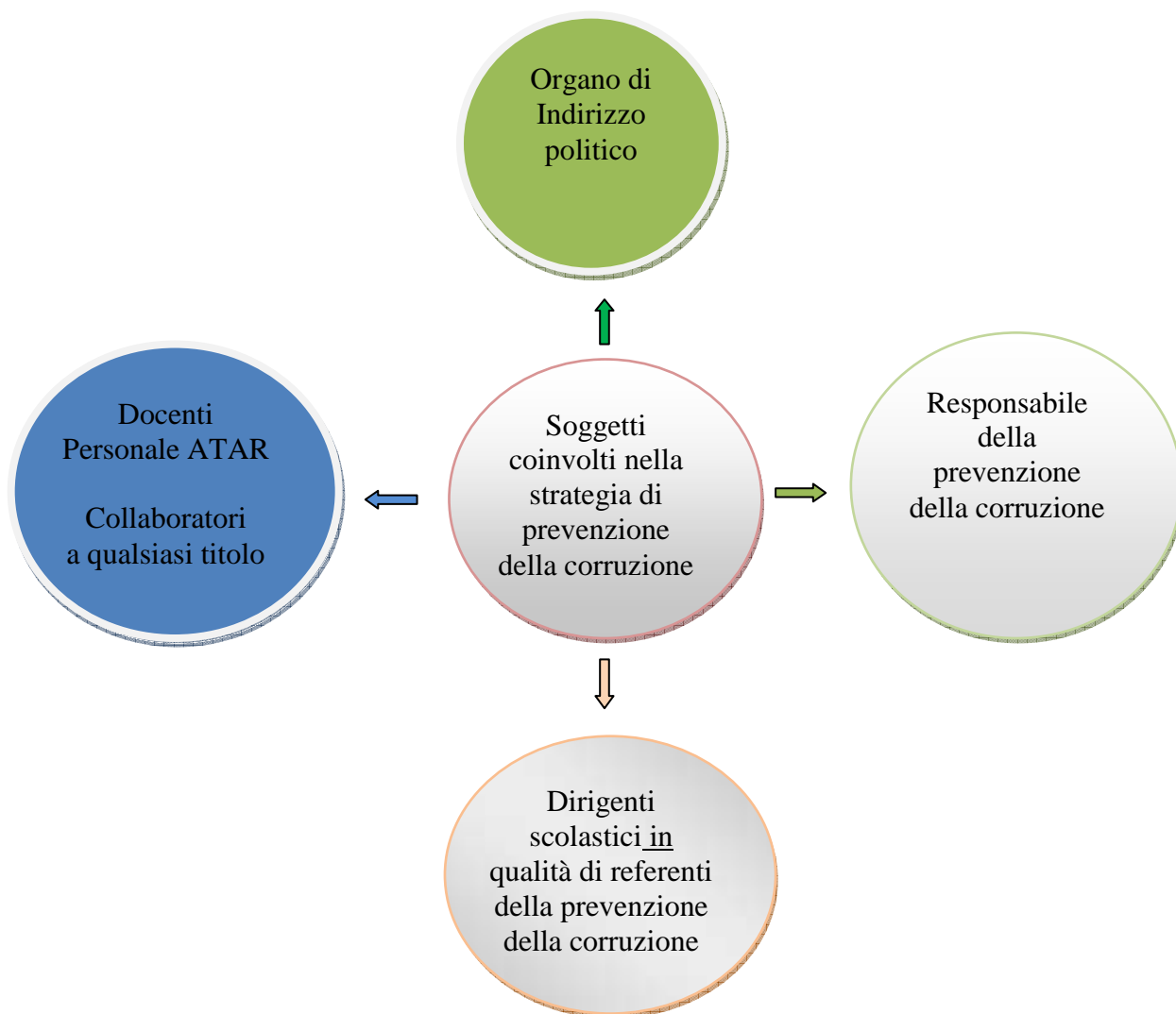
- ✓ *determinare* una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- ✓ *sensibilizzare* tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- ✓ *assicurare* la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando

eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

## 2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Nella presente sezione del Piano, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche. Come riportato nella Figura 1, i soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione sono:

*Figura 1 - Soggetti istituzionali coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche*



Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni, le responsabilità

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione operano, in qualità di Referenti per la prevenzione della corruzione, tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione

dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPC.

L'azione sinergica degli attori coinvolti è finalizzata all'effettività e all'efficacia delle misure di prevenzione previste.

### ***2.1. L'Organo di indirizzo politico***

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- ✓ designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione.
- ✓ adotta, il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8)<sup>1</sup>;
- ✓ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### ***2.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione***

Il Responsabile della prevenzione svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative, finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

---

<sup>1</sup> In sede di prima adozione, per l'anno 2016, l'adozione del PTPC è fissata dalle *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* al 30 maggio 2016 (Delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016).

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che dovrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà regionale, la cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale assicurare l'effettiva attuazione degli adempimenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPC, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- ✓ elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico;
- ✓ verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, *lett. a*);
- ✓ proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, *lett. b*);
- ✓ verificare, d'intesa con il dirigente scolastico, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- ✓ coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- ✓ definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- ✓ individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, *lett. c*);

- ✓ pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico.
- ✓ riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta.
- ✓ vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento;
- ✓ verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti

Il responsabile inoltre:

- ✓ ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, informa tempestivamente il competente dirigente scolastico e l'ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- ✓ nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti, affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- ✓ nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato, procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria, con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- ✓ il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di



inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

- ✓ l'articolo 15 del Dpr n. 62 del 2013 recante *Codice di comportamento dei pubblici dipendenti* dispone che “*Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.*”
- Disposizione ripresa integralmente dall'articolo 18, co. 5, del *Codice di comportamento dei dipendenti MIUR* e che per la parte relativa alla pubblicazione dell'articolato ha trovato attuazione in sede di adozione del DM n. 525 del 30 giugno 2014. Quanto al monitoraggio specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento

- ✓ chiedere informative ai Referenti della prevenzione della corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- ✓ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- ✓ richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

### *2.2.1. Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della corruzione”*

Il comma 12 dell’articolo 1 della legge n. 190/2012 prevede una forma più generale di responsabilità, ai sensi dell’articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all’immagine della PA. Il comma 1 sexies inserito dalla legge n. 190/2012 dopo il comma 1 quinquies dispone in merito alla quantificazione del danno) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all’interno dell’amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del Piano. In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l’eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile, al fine di evitare di rispondere:
  - ✓ per responsabilità dirigenziale, ai sensi dell’articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001;
  - ✓ sul piano disciplinare;
  - ✓ per danno erariale;
  - ✓ per danno all’immagine della PA

La sanzione prevista, nel caso in cui venga commesso l’illecito, non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione, da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub *a)* e *b)* siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei referenti di struttura chiamati a collaborare - per il solo fatto che all’interno

dell'amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso Responsabile a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

### ***2.3. I referenti della prevenzione della corruzione***

Le *Linee guida*, di cui alla citata Delibera ANAC n. 430/2016, individuano, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti referenti del RPC.

I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nell'ufficio cui i dipendenti stessi sono preposti.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- ✓ sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- ✓ svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- ✓ coadiuvano il Responsabile stesso nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;

- ✓ segnalano al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- ✓ osservano le misure contenute nel PTPC (articolo 1, co.14, L. 190/2012).

Per il Dipartimento sovrintendenza agli studi sono individuati, quali Referenti del RPC, i dirigenti delle istituzioni scolastiche ed educative dipendenti dalla Regione.

#### *2.4. I dirigenti scolastici*

I dirigenti scolastici, in applicazione della delibera n. 430 del 13 aprile 2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), sono stati individuati quali responsabili della trasparenza di ogni istituzione scolastica.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per le successive fasi di verifica ed applicazione.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPC:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;

- osservano e fanno rispettare le misure contenute nel PTPC (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi dei dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione “anticorruzione”;
- segnalare al Responsabile della corruzione ogni evento o dato utile per l’espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

#### *2.4.1. Le responsabilità dei dirigenti scolastici*

Si applicano le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC, illustrate con riferimento alle responsabilità del comparto scuola.

#### *2.5. I dipendenti delle istituzioni scolastiche*

Tutto il personale delle istituzioni scolastiche deve concorrere-proporzionalmente ai propri compiti – all’attuazione del PTPC; a tale scopo, l’attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell’organizzazione dell’amministrazione.

Compete, pertanto, a tutto il personale delle istituzioni scolastiche, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e

a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso l'interazione nell'attività di mappatura dei procedimenti e di valutazione del rischio con la possibilità di formulare, in sede consultiva, proposte per il perfezionamento del PTPC.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che, anche in capo a ciascun dipendente, vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione, si profila per quest'ultimo l'illecito disciplinare, in stretto collegamento con l'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti, in particolare:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e, altresì, a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro insorgere, le situazioni di conflitto di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al dirigente scolastico responsabile.
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione, segnalando le

eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPC e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPC;

- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

### ***2.5.1. La responsabilità dei dipendenti***

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del d.lgs. 65 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il D.P.R. n. 62/2012 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165” e il Codice di comportamento dei dipendenti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. n. 22/2010, approvato con DGR n. 2089/2013, prevedono all'articolo 8 rubricato “Prevenzione della corruzione” che “[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione [...]”.

## ***2.6. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica***

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente Piano. A tal fine, all'atto del conferimento dell'incarico, sarà cura dell'amministrazione fornire al collaboratore/consulente copia del PTPC oppure trasmetterla con messaggio di posta elettronica all'indirizzo personale.



### 3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

#### 3.1. *La Legge n. 190/2012*

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta al Paese e un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione.

In particolare, l'approvazione della legge n. 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e, secondariamente, il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La legge n. 190/2012, nota anche come “Legge Anticorruzione”, ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

- 1) a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (PNA) e approvato dall'ANAC (allora CIVIT) con delibera n. 72 dell' 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni, fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la

determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- ✓ in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al D.L. n. 90/2014 (convertito dalla legge n. 114/2014), il cui articolo 19, comma 5, ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge n. 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- ✓ la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1.911 piani anticorruzione 2015-2017, svolta dall'Autorità e secondo la quale *“la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”*;
- ✓ infine, l'aggiornamento si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dalle pubbliche amministrazioni chiamate ad attuare la normativa, in primis dai responsabili anticorruzione.

2) a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

### ***3.2. L'oggetto del sistema di prevenzione della corruzione: il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012***

La legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25/01/2013, il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p. e sono tali

da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite e sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso, a fini privati, delle funzioni pubbliche attribuite, in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

### ***3.3. Il contesto normativo di riferimento***

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi, esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- ✓ la legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, (G.U. n. 265 del 13 novembre 2012), come modificata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (GU n.132 del 8-6-2016).
- ✓ il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- ✓ l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione - Determinazione del 28 ottobre, n. 12 dell'ANAC;

- ✓ lo schema del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC nella seduta del 18 maggio 2016;
- ✓ il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”* (G.U. 5 aprile 2013, n. 80);
- ✓ il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- ✓ il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- ✓ il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- ✓ il Codice di comportamento dei dipendenti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. n. 22/2010 approvato con DGR n. 2089/2013.

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito del recente rapporto elaborato dall'OCSE sulla situazione dell'Italia.

Relativamente alle istituzioni scolastiche, indicazioni specifiche sono contenute nelle *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016.

#### 4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda su progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dal suo Aggiornamento 2015. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione secondo cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione, nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e misure idonee a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto intervengono, come accennato, il PNA 2013 e il relativo Aggiornamento 2015, che dedicano particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

Il PNA, definendo la “*Gestione del Rischio di corruzione*” quale “insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]”, rinvia le modalità di attuazione alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB “*Risk Management*”. La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPC quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio, ma suggerisce una metodologia di massima, lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

FIGURA 3 - LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012



#### ***4.1. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico***

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA, adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l’orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche, sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro fasi:

- analisi del contesto;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.



L'intero processo sarà realizzato, promuovendo la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso l'organizzazione e la realizzazione di conferenze di servizio, seminari e gruppi di lavoro finalizzati all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure e alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio e, in particolare, in relazione ai diversi ordini e gradi di scuola, che presentano peculiarità specifiche.

Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, il responsabile e i dirigenti scolastici terranno conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti e dalle ispezioni del personale tecnico in dotazione alla Sovrintendenza agli Studi.

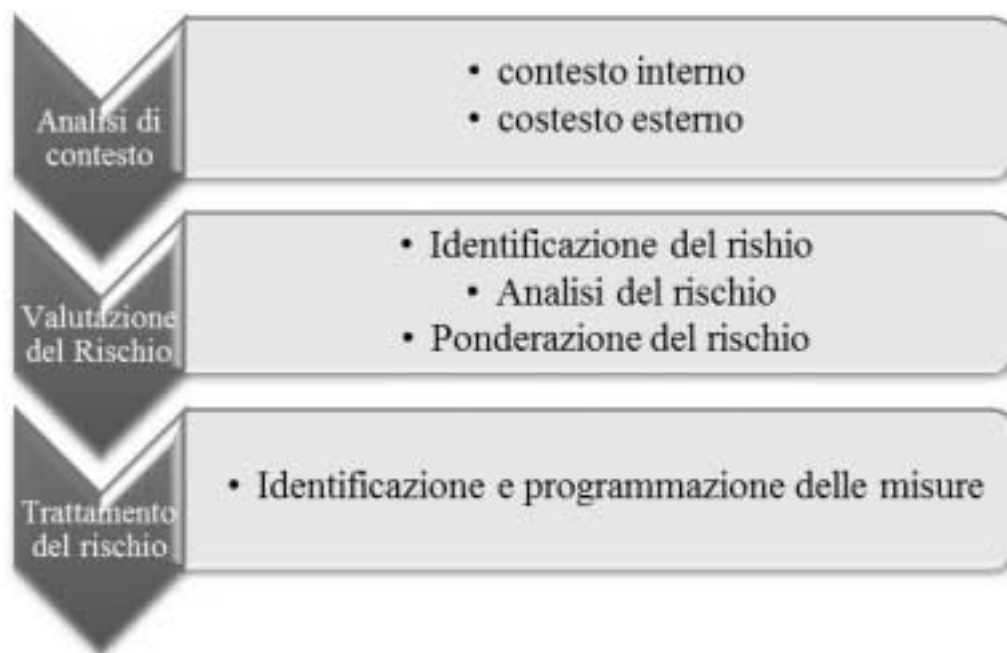
L'attuazione delle fasi del processo di gestione del rischio, in linea con la metodologia indicata nel PNA, è riportata nel seguente cronoprogramma:

FASI	2016		2017										2018*	2019
	NOV	DIC	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC		
Analisi del contesto														
Mappatura attività e rischi di corruzione														
Analisi del rischio														
Valutazione del rischio														
Trattamento del rischio														
Monitoraggio e valutazione														
Reporting														

\* si precisa che le fasi vanno attuate, o eventualmente solo aggiornate, negli stessi mesi indicati per l'anno 2017.

## 4.2. L'analisi e la definizione del contesto

Fine prioritario dell'aggiornamento 2015 al PNA è migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche, fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare, vengono prospettate "correzioni di rotta" su alcune fasi del processo di gestione del rischio, sinteticamente rappresentate dal seguente schema:



In particolare, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche



del territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'analisi del **contesto interno** è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa, che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività delle istituzioni scolastiche.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che il RPC, attraverso la consultazione delle istituzioni scolastiche, realizzi la mappatura di tutti i processi entro il 2017.

#### *4.2.1 L'analisi del contesto esterno: caratteristiche culturali, sociali ed economiche della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera il personale delle istituzioni scolastiche della Regione Valle d'Aosta emergono dai dati statistici pubblicati sul sito della Regione, concernenti gli aspetti socio-economico e culturali del territorio.

##### **Punti di forza.**

- Presenza di mete internazionali del turismo culturale e sportivo;
- Presenza di Università;
- Presenza di reti culturali locali, sia pure frammentate;
- Livello di benessere diffuso;
- Offerta culturale di buon livello e ben distribuita sul territorio;
- Presenza di un buon tessuto di micro-imprenditorialità;
- Presenza di un diffuso patrimonio storico-artistico-monumentale;

### **Punti di debolezza.**

- ✓ Ritardo infrastrutturale per quanto riguarda la rete ferroviaria a causa di un sistema ferroviario inadeguato e, in parte, stradale, a causa degli elevati costi del tratto autostradale;
- ✓ Congestione causata dall'elevata densità del parco automobilistico;
- ✓ Criticità delle dinamiche sociali, quali la disoccupazione, numero percentuale di suicidi e di separazioni/divorzi;
- ✓ Scarsa capacità di assorbimento di laureati da parte delle imprese, con conseguente fenomeno della "fuga dei cervelli" da parte dei giovani;
- ✓ Presenza di una forte emigrazione giovanile per motivi di studio, con bassa propensione al rientro.

#### **4.2.2 L'analisi del contesto interno: i dati delle scuole della Valle d'Aosta**

L'amministrazione scolastica della Regione Valle d'Aosta risulta composta, ivi inclusi le scuole paritarie e un convitto, dalle istituzioni scolastiche, distribuite, tra i vari gradi di scuola, in tutto il territorio valdostano, risultanti nei prospetti che seguono:

#### **Istituzioni Scolastiche di Base**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
San Francesco"	P.zza San Francesco, 2	AOSTA
"Saint-Roch"	Corso Ivrea, 19	AOSTA
"Luigi Einaudi"	Viale della Pace, 11	AOSTA
"Emile Lexert "	Via G. Mag. Cavagnet, 8	AOSTA
"Eugenia Martinet"	C.so St. M.-de-Corléans, 252	AOSTA
"C.M. Valdigne Mont-Blanc"	Via del Convento, 10	MORGEX
"Jean-Baptiste Cerlogne"	Fraz. Ordines, 35	SAINT-PIERRE
"M. Ida Viglino"	Fraz. Champagne, 24	VILLENEUVE
"C.M. Grand Combin"	Loc. Chez Roncoz, 2	GIGNOD
"C.M. Mont Emilius 1"	Via St. Barthélemy, 7	NUS
"C.M. Mont Emilius 2"	Loc. Petit Français, 17	QUART
"C.M. Mont Emilius 3"	Loc. Pont Suaz, 1	CHARVENSOD
"Abbé Prosper Duc"	Via Plantin, 1	CHATILLON
Abbé J.M. Trèves"	Via Mons. Alliod, 4	SAINT-VINCENT
"Luigi Barone"	Via Delle Scuole, 4	VERRES
"C.M. Evançon 2"	Via A. Crétier, 9	VERRES
"C.M. Mont Rose A"	Viale C. Viola, 3/5	PONT-SAINT-MARTIN
"C.M. Walser Mont Rose B"	Via E. Chanoux, 154	PONT-SAINT-MARTIN

### **Istituzioni scolastiche Secondarie di secondo grado**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
Liceo classico, artistico e musicale	Strada dei Cappuccini, 2	AOSTA
I.S. di istruzione liceale e tecnica "Binel-Viglino"	Via Nazionale per Donnas, 29	PONT-SAINT-MARTIN
I.S. di istruzione tecnica "I. Manzetti"	Via Festaz, 27/A	AOSTA
Istituto tecnico e professionale regionale "Corrado Gex"	Via Chavanne, 23/E	AOSTA
I.S. di istruzione tecnica e professionale "E. Brambilla"	Via Frère Gilles, 33	VERRES
Liceo delle scienze umane e scientifico "R. Maria Adelaide"	Via Torino, 55	AOSTA
Liceo scientifico e linguistico "Edouard Bérard"	Av. Conseil des Commis, 36	AOSTA

### **Scuole infanzia paritarie**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
"Mons. Jourdain" Asilo Principe Amedeo	Via Anfiteatro, 1	AOSTA
"San Giuseppe"	Via Roma, 17	AOSTA
"San Giovanni Bosco"	Corso Battaglione Aosta, 95	AOSTA
"Sant'Orso"	Piazza Sant'Orso, 9	AOSTA
"Rigollet"	Via Tollen, 19	CHATILLON
"L. Proment"	Viale Monte Bianco, 38	COURMAYEUR
Asilo Infantile "Baraing"	Via Baraing, 8	PONT SAINT MARTIN
"Crétier Joris"	Via Mons. Alliod, 4	SAINT VINCENT

### **Scuole primarie paritarie**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
"Sant'Orso"	Via Guido Rey, 4	AOSTA
"San Giovanni Bosco"	Corso Battaglione Aosta, 95	AOSTA
"San Giuseppe"	Via Roma, 17	AOSTA

### **Scuole Secondarie di primo grado paritarie**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
"Don Bosco"	Via Tornafol, 7	CHATILLON

### **Scuole Secondarie di secondo grado paritarie**

<b>Istituzione Scolastica</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
Liceo linguistico	Via Circonvallazione, 110	COURMAYEUR
Institut agricole régional	Reg. La Rochère, 1/A	AOSTA
Istituto professionale industria ed artigianato "Don Bosco"	Via Tornafol, 7	CHATILLON
Istituto professionale per i servizi con indirizzo per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera	Rue de la Gare, 39	CHATILLON

### **Istituzioni educative**

<b>Istituzione educativa</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Località</b>
Convitto Regionale "F. Chabod"	Via Crétier, 2	AOSTA

L'andamento demografico degli ultimi anni, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione, ha avuto pesanti ripercussioni sulla popolazione scolastica.

Si è, infatti, registrato un calo generalizzato di iscrizioni con particolare riferimento alla scuola primaria.

Inoltre, in alcune istituzioni scolastiche della Valle d'Aosta la presenza di alunni stranieri è significativa.

Si riporta di seguito un prospetto contenente l'attuale distribuzione della popolazione scolastica, con l'indicazione del numero di alunni disabili e di quelli, tra questi, in situazione di disabilità grave.

#### **Alunni e classi Istituzioni Scolastiche di Base**

<b>Istituzione scolastica</b>	<b>Numero classi</b>	<b>Numero alunni</b>	<b>Alunni disabili</b>	<b>Di cui gravi</b>
"San Francesco"	29	609	20	12
"Saint-Roch"	35	716	30	16
"Luigi Einaudi"	27	553	9	6
"Emile Lexert "	28	542	19	11
"Eugenia Martinet"	34	707	20	16
"C. M. Valdigne Mont-Blanc"	46	852	14	10
"Jean-Baptiste Cerlogne"	50	767	11	7
"M. Ida Viglino"	49	639	13	6
"C.M. Grand Combin"	41	624	16	10
"C.M. Mont Emilius 1"	35	632	16	10
"C.M. Mont Emilius 2"	50	886	19	11
"C.M. Mont Emilius 3"	52	891	11	6
"Abbé Prosper Duc"	46	724	20	13
Abbé J.M. Trèves"	44	668	13	10
"Luigi Barone"	34	544	10	6
"C. M. Evançon 2"	42	596	17	12
"C. M. Mont Rose A"	31	530	14	6
"C. M. Walser Mont Rose B"	36	467	12	9

### Alunni e classi Istituzioni scolastiche Secondarie di secondo grado

Istituzione scolastica	Numero classi	Numero alunni	Alunni disabili	Di cui gravi
Liceo classico, artistico e musicale	34	615	20	14
I.S. di istruzione liceale e tecnica "Binel-Viglino"	23	416	16	14
I.S. di istruzione tecnica "I. Manzetti"	34 5 serale	596 102	16	11
Istituto tecnico e professionale regionale "Corrado Gex"	43 5serale	773 89	28	6
I.S. di istruzione tecnica e professionale "E. Brambilla"	43	524	16	9
Liceo delle scienze umane e scientifico "R. Maria Adelaide"	40	850	15	5
Liceo scientifico e linguistico "Edouard Bérard"	33	686	0	0

### Alunni e classi Scuole infanzia paritarie

Istituzione scolastica	Numero classi	Numero alunni	Alunni disabili	Di cui gravi
"Mons. Jourdain" Asilo Principe Amedeo	3	75	0	0
"San Giuseppe"	3	66	0	0
"San Giovanni Bosco"	4	101	0	0
"Sant'Orso"	2	41	0	0
"Rigollet"	2	47	1	1
"L. Proment"	2	49	0	0
Asilo Infantile "Baraing"	3	70	1	1
"Crétier Joris"	3	77	0	0

### Alunni e classi Scuole primarie paritarie

Istituzione scolastica	Numero classi	Numero alunni	Alunni disabili	Di cui gravi
"Sant'Orso"	5	95	2	1
"San Giovanni Bosco"	7	155	3	2
"San Giuseppe"	5	118	0	0

### Alunni e classi Scuole Secondarie di primo grado paritarie

Istituzione scolastica	Numero classi	Numero alunni	Alunni disabili	Di cui gravi
"Don Bosco"	6	155	13	13

### Alunni e classi Scuole Secondarie di secondo grado paritarie

Istituzione scolastica	Numero classi	Numero alunni	Alunni disabili	Di cui gravi
Liceo linguistico	6	98	2	2
Institut agricole régional	10	195	9	2
Istituto professionale industria ed artigianato "Don Bosco"	12	216	14	10
Istituto professionale per i servizi con indirizzo per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera	14	284	10	2

### **Alunni semiconvittori e convittori delle istituzioni educative**

<b>Istituzione educativa</b>	<b>Numero alunni semiconvittori</b>	<b>Numero alunni convittori</b>	<b>Alunni disabili</b>	<b>Di cui gravi</b>
Convitto Regionale "F. Chabod"	324	100	23	12

#### ***4.3 Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi***

La fase di identificazione delle aree a rischio ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'Amministrazione a fenomeni corruttivi. Si tratta di un'attività complessa, che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione.

La legge 190 del 2012 ha previsto (all'articolo 1, comma 9) una serie di attività per le quali opera una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni ai fini della redazione del Piano Triennale.

Esse sono:

#### **LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DAL PNA**

<b>AREA A</b>	<b>Acquisizione e progressione di personale</b>
<b>AREA B</b>	<b>Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>
<b>AREA C</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b>
<b>AREA D</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario</b>

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio:

## **ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA**

<b>AREA E</b>	<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>
<b>AREA F</b>	<b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>
<b>AREA G</b>	<b>Incarichi e nomine</b>
<b>AREA H</b>	<b>Affari legali e contenzioso</b>

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie”, sono denominate “aree generali”. Oltre alle “aree generali”, in ogni amministrazione esistono ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

### ***4.4 La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi***

Stando alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio), che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito, il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica.

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Secondo le indicazioni del PNA, la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalle disposizioni vigenti.

#### ***4.5. L'analisi e la valutazione del rischio***

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà "analizzato", andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa".

L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo, utilizzando l'approccio metodologico suggerito dall'allegato 5 del PNA.

#### ***4.6. Il trattamento del rischio***

E' la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio portandolo ad un livello ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, saranno previste misure obbligatorie, generali e misure ulteriori.

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una definizione di tale misure alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra descritta.



Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già in essere e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio, intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPC.

Per ogni misura è prevista la descrizione di alcuni elementi di fondo, quali:

- **la tempistica**, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC
- **i responsabili**, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- **gli indicatori** di monitoraggio e i valori attesi.

#### ***4.7. Il monitoraggio e reporting***

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di

un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

#### 4.8. Sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento

In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi del sistema di gestione del rischio per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti. Quanto alle modalità di partecipazione che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema, le *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* prevedono che *la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPC coinvolge i referenti e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPC convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.*

LE FASI	LE ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
<b>Analisi del contesto</b>	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC, dirigenti scolastici
<b>Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio</b>	Individuazione della metodologia	RPC, Dirigenti scolastici
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC, Dirigenti scolastici
	Valutazione del rischio	RPC, Dirigenti scolastici
	Valutazione dei risultati	RPC,
<b>Gestione del rischio: trattamento</b>	Individuazione delle misure	RPC, Dirigenti scolastici
	Adozione delle misure	RPC, Dirigenti scolastici, Personale delle Istituzioni scolastiche
<b>Gestione del rischio: monitoraggio e reporting</b>	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC
	Monitoraggio sull'implementazione delle misure	RPC, Dirigenti scolastici
	Reporting	RPC

## **5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Le misure di prevenzione devono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPC, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori, non obbligatorie per legge, rese tali dal loro inserimento del PTPC, e le misure trasversali.

Le misure potranno essere implementate attraverso circolari e disposizioni interne.

Quelle che seguono sono le misure che, discendendo da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, sono caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e sono intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi. Oltre ad un'esplicazione della misura stessa, si fornirà, ove possibile, anche un'esemplificazione della modalità di attuazione.

### ***5.1. Anticorruzione e trasparenza***

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza “è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione”.

Come tale, la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa “come accessibilità totale delle informazioni”, è uno degli strumenti principali, se non lo strumento principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012.

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge di norma anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza ma, come nel caso delle istituzioni scolastiche, è comunque possibile separare i due ruoli, attribuendo i compiti di responsabile anticorruzione e responsabile per la trasparenza a soggetti distinti.

Il responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 impone la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

A norma dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190/2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto medesimo.

I PTTI delle istituzioni scolastiche rappresentano strumenti di programmazione distinti rispetto al PTPC, fermo restando che deve sempre essere assicurato il coordinamento fra i due strumenti.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito della predisposizione del PTPC, cura anche il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando tra l'altro, attraverso i referenti di ambito territoriale, per tutte le istituzioni scolastiche che:

- ✓ sia istituita la sezione "Amministrazione trasparente", posizionata in modo chiaramente visibile nella homepage e mantenuta costantemente aggiornata;
- ✓ sia adottato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

Nel Programma per la trasparenza devono essere indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- ✓ agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013;
- ✓ alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

Dal Programma per la trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti scolastici.

Inoltre devono risultare i poteri riconosciuti al Responsabile della trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione della corruzione rientrano tra i

doveri di comportamento compresi, in via generale, nel codice “deontologico” approvato con il DPR 62/2013.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari.

## ***5.2. Trasparenza nelle gare***

A norma del comma 32 dell’articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d’appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all’ANAC.

In precedenza la trasmissione era effettuata all’Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Come già precisato, l’articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014) ha soppresso l’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all’Autorità nazionale anticorruzione.

L’ANAC quindi pubblica nel proprio sito web, in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Ai fini dell’attuazione del PTTI delle istituzioni scolastiche, ciascuna istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale,

nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verificherà, entro il 10 febbraio di ogni anno, l'effettiva pubblicazione sul sito delle singole istituzioni scolastiche delle succitate informazioni in formato .XLS,.

### ***5.3. Esercizio del potere sostitutivo***

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

Come noto, "l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo, entro il 30 gennaio di ogni anno, ha l'onere di comunicare all'organo di governo i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nelle istituzioni scolastiche il titolare del potere sostitutivo, con particolare riferimento all'istituto dell'accesso civico, è individuato nel dirigente dell'ambito territoriale, ossia, per la Valle d'Aosta, nel Sovrintendente agli Studi.

Ciascuna istituzione scolastica all'interno del PTTI provvederà a disciplinare il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico evidenziando altresì che, in caso di inerzia, l'interessato potrà inviare la richiesta di pubblicazione allo stesso Sovrintendente agli Studi.

#### **5.4. Tutela del whistleblower**

L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di “consultazione pubblica”, le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere “concrete misure di tutela del dipendente” da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa “essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”.

L'articolo 54-bis delinea una “protezione generale ed astratta” che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente; tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra le azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei “necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”.



Le misure di tutela del *whistleblower* devono essere implementate, “*con tempestività*”, attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), in particolare:

- ✓ l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- ✓ l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva “*notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001*”.

L'ANAC, pertanto, è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle.

Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni.

Il paragrafo 4 della determinazione rappresenta un indiscutibile riferimento per le P.A. che intendano applicare le misure di tutela del *whistleblower*, secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità.

I soggetti tutelati sono specificamente i “*dipendenti pubblici*” che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 impone la tutela del dipendente che segnali “*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro*”.

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a:

- ✓ tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale;
- ✓ le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione, a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo* e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

A titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza “*in ragione del rapporto di lavoro*”; in pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell’ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell’incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l’emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell’ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell’effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell’autore degli stessi.

E’ sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga “*altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito*” nel senso sopra indicato.

Il *whistleblower* è tutelato da “*misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*” ed è tenuto esente da conseguenze disciplinari.

La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

L’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei “*casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell’art. 2043 del codice civile*”.

La tutela del *whistleblower* trova applicazione, quindi, quando il comportamento del dipendente segnalante non perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere, dunque, “*in buona fede*”; conseguentemente, la tutela viene meno quando la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

L'art. 54-*bis* riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità vengano accertate in sede giudiziale.

L'ANAC, consapevole dell'evidente lacuna normativa in ordine alla durata della tutela, ritiene che *“solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le condizioni di tutela”* riservate allo stesso.

*Le misure previste per la tutela del whistleblower sono di seguito specificate:*

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro può, oltre che segnalare l'illecito al proprio superiore gerarchico e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, utilizzando la casella di posta elettronica [f.gentile@regione.vda.it](mailto:f.gentile@regione.vda.it), o all'indirizzo mail [d.riccarand@regione.vda.it](mailto:d.riccarand@regione.vda.it).

Il Responsabile, in collaborazione con il dirigente di ogni istituzione scolastica ed educativa, garantisce il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, individuando gli strumenti per la formulazione di segnalazioni da parte del dipendente sottordinato che consentano il rispetto delle condizioni di tutela previste dal medesimo articolo. Il canale definito nel PTPC, che individua il RPC quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato articolo 54 bis, si deve intendere alternativo/aggiuntivo alla possibilità per il pubblico dipendente di denunciare all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero di riferire al proprio superiore gerarchico prevista dal succitato articolo 54 bis.

### ***5.5. Formazione in tema di anticorruzione***

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11). La formazione, infatti, riveste un ruolo ben definito sia a livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia a livello specifico per una formazione mirata rivolta al responsabile

della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio.

A queste attività formative, si aggiungeranno negli anni successivi interventi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività previste nel Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile.

Nell'ambito della conferenza di servizi appositamente convocata, verranno individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione, tenendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica. Con riferimento ai temi da trattare, la formazione riguarda, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure (ad es. controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazioni degli uffici, trasparenza).

#### *5.6. I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"*

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire evitando di avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare è quindi auspicabile adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e comunque legati alle effettive esigenze delle istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di **patti d'integrità** per l'affidamento delle commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere inclusa una clausola di salvaguardia, in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché

l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o di distorcere la corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici, in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro, improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica, sia nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti, ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "altri contenuti – corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del d.lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico, oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia, in base alla quale il mancato rispetto di apposito patto di integrità, che si dovrà aver cura di richiamare o allegare, dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

### ***5.7. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti***

Con la legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel d.lgs. 33/2013, che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

In quest'ambito, al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della prevenzione della corruzione, ciascun dirigente scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente> Attività e procedimenti> Monitoraggio tempi procedurali), entro 45 giorni dall'adozione del presente Piano, le informazioni, specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione di pagamenti (se necessari)

### *5.8. Altre misure generali*

Altre misure generali previste dal PNA sono:

- ✓ rispetto del Codice di comportamento e monitoraggio sullo stato di attuazione;
- ✓ indicazione dei criteri di rotazione del personale;
- ✓ elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali);
- ✓ definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- ✓ elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali, ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- ✓ indicazione delle iniziative previste nell'ambito di selezioni del personale.

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche e attesa la necessità di predisporre, per le predetti misure, una descrizione omogenea sul territorio nazionale - con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica – sono previsti, a livello centrale, appositi Tavoli tecnici, di cui si attendono gli esiti per l'inserimento di tali misure nel PTPC delle istituzioni scolastiche regionali.

## **6. ALTRE INIZIATIVE**

In base al PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni ed altre iniziative.

### ***6.1. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere***

Nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, sono previste iniziative inerenti alla formazione delle commissioni, a salvaguardia del rispetto dei principi di imparzialità e terzietà e tali da evitare l'insorgenza di potenziali conflitti d'interessi.

### ***6.2. Formazione di commissioni***

E' garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni, segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non



passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

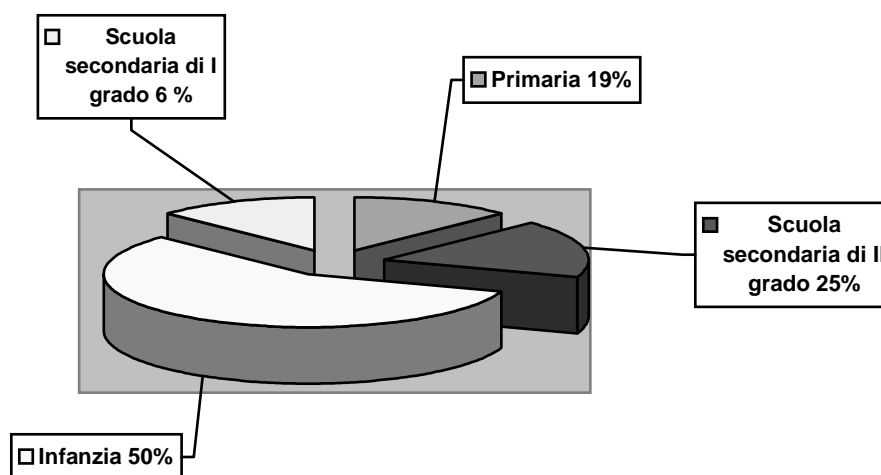
In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### ***6.3. Le scuole paritarie***

Le scuole paritarie della Regione sono concentrate soprattutto nel settore pre-primario (Infanzia: 50%), per il 19% nella scuola primaria, per il 6% nella scuola secondaria primo grado e per un altro 25% nella secondaria di secondo grado (Grafico 4).

#### Grafico 4 - Scuole paritarie: distribuzione per ordine/grado di scuola



L'articolo 1, comma 152, della Legge n. 107/2015 ha previsto un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro.

Il piano straordinario è diretto a individuare prioritariamente le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado caratterizzate da un numero di diplomati, che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali e intermedie. La predisposizione e attuazione di tale piano, a livello territoriale regionale, vede la partecipazione del personale ispettivo della Sovrintendenza agli Studi con un'intensificazione dell'attività di ispezione.

## **7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO, I CANALI E GLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.**

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assumono il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – Utente, in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

### ***7.1 Gli Stakeholder***

Ai fini dell'aggiornamento del Piano, nel corso del triennio saranno coinvolti i principali stakeholder dell'amministrazione scolastica regionale e delle istituzioni scolastiche, riportati in forma aggregata di seguito:

***Stakeholder interni ed esterni da coinvolgere nell'ascolto attivo per predisposizione, aggiornamento e miglioramento continuo per la diffusività, anche attraverso il PTPC, della cultura della legalità e della trasparenza***

Risorse umane
Sovrintendenza agli Studi
Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, ivi comprese le paritarie
Studenti/Famiglie
Regione, Comuni Comunità Montane
Enti bilaterali e agenzie formative
Organizzazioni Sindacali comparto scuola
Associazioni culturali e di volontariato, fondazioni
Invalsi
Università
Organi di stampa

## *7.2 Canali e strumenti di partecipazione*

Per quanto attiene ai canali e agli strumenti di partecipazione, nel prossimo triennio verranno individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione, in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle **Giornate della Trasparenza**; queste, rivolte agli Stakeholder, costituiranno un'opportunità di partecipazione interattiva e consentiranno di acquisire, mediante l'utilizzo di appositi strumenti (**questionario**), suggerimenti e pareri; ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli Stakeholder, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

## 8. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il PNA prevede che, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del PTPC, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono poi tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPC e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predispone la proposta del PTPC regionale delle istituzioni scolastiche, che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca ai fini della sua approvazione.

Al riguardo, va fatto presente che il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, devono realizzare delle forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza.

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholders, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche saranno invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni. A tal fine sarà reso disponibile il testo del proprio PTPC 1° agosto 2016 – 31 luglio 2019 nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della Sovrintendenza agli Studi.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, potranno trasmettere il proprio contributo propositivo agli indirizzi email [f.gentile@regione.vda.it](mailto:f.gentile@regione.vda.it), o [d.riccarand@regione.vda.it](mailto:d.riccarand@regione.vda.it), compilando un apposito Modulo ed entro un termine prestabilito.

### ***8.1. I risultati dell'attività di consultazione***

Al termine della consultazione, si procederà alla lettura e all'analisi dei dati (numero e tipologia dei rispondenti) e delle informazioni fornite (suggerimenti, pareri, proposte), nonché alla conseguente redazione di un report. Le informazioni raccolte ed esaminate saranno oggetto di riflessione per eventuali integrazioni da apportare al Piano

## 9. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

A tale riguardo, i dirigenti scolastici, anche in qualità di referenti della prevenzione della corruzione, invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può, in ogni momento, verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATAR, su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, nonché i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite gli indirizzi di posta elettronica [f.gentile@regione.vda.it](mailto:f.gentile@regione.vda.it), o [d.riccarand@regione.vda.it](mailto:d.riccarand@regione.vda.it), che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale della Sovrintendenza agli Studi nella sezione trasparenza.